

MANOVRA ECONOMICA

La maggioranza, dopo una giornata convulsa di trattative, accoglie la richiesta del Pci

Domenica sciopero dei macchinisti e da lunedì voli difficili

Il governo ha perso Cadono i decreti di Natale

La nostra forza

RENATO ZANGHERI

L'abbandono dei decreti di fine d'anno dimostra clamorosamente l'errore del governo e la ragione di chi, come noi, lo ha denunciato con tutta la necessaria fermezza. È bene dire che i decreti, solo in parte dovuti alle scadenze tecniche, sono stati una prova di disprezzo del Parlamento, poiché hanno modificato il testo della legge approvato dal Senato e che come tale avrebbe dovuto essere preso in esame dalla Camera.

Ma questi decreti sono stati soprattutto un segno di impotenza. Il governo non è in grado di sostenere emendamenti alla legge finanziaria, perché ha contro la sua stessa maggioranza. Lo dimostra la vicenda dei fondi Gesca, impotente a convincere i suoi, il governo è ricorso ad un decreto, del quale era del tutto impossibile dimostrare l'urgenza. Così l'abuso incostituzionale dei decreti è continuato minacciando effetti devastanti sull'ordinato svolgimento dei lavori parlamentari.

In realtà l'attuale maggioranza non è più capace di definire una linea comune non dico sulle prospettive economiche del paese, in rapporto alle nuove condizioni internazionali, ma neppure sugli immediati, e già scaduti, obblighi di bilancio. A causa delle sue crisi siamo costretti all'esercizio provvisorio. La legge finanziaria è aspramente criticata da esponenti democristiani e repubblicani. La legge presentata, e più volte manomessa e ripresentata, non avvia in realtà a soluzione nessuno dei problemi della finanza pubblica.

Se il governo è a questo modo impiantato sul bilancio dello Stato, come potrà affrontare gli altri e urgenti problemi del paese? Noi non abbiamo posto nessuna pregiudiziale, se non di natura democratica, alla ricerca di confronti e accordi per passare tempestivamente alle necessarie riforme delle istituzioni. Siamo consapevoli della gravità della crisi del sistema politico. C'è l'esigenza, per provvedere, di raggiungere ampie intese fra i partiti. Ma ci chiediamo, e chiediamo a tutte le persone ragionevoli, se una maggioranza ed un governo come gli attuali favoriscano l'inizio di un processo riformatore. Il Popolo scrive che la nostra battaglia contro i decreti rischia di compromettere «la buona riuscita del confronto in atto sulle riforme istituzionali». È semmai vero il contrario. La nostra battaglia vittoriosa ha impedito un grave stravolgimento costituzionale. Il governo nel suo muoversi a tentoni, barando, increspando, crea invece l'atmosfera meno favorevole ad un incontro sereno e costruttivo delle forze politiche democratiche.

Questa è la lezione dei convulsi avvenimenti di questi giorni. È augurabile che ne sappiamo trarre le conseguenze colorate che hanno creduto di poter sorprendere il Parlamento e che si erano illusi di avere relegato i comunisti ai margini della vita nazionale. C'è un insegnamento anche per noi: la nostra forza deve essere usata con determinazione e con piena consapevolezza, il nostro ruolo non è rinunciabile in nessuno dei passaggi difficili e complicati dell'attuale vicenda politica.

Sarà una bocciatura. Il governo la definisce «tecnica», ma il fatto è che i decreti natalizi saranno spazzati via, anche se in parte sostituiti da nuovi provvedimenti: ma solo per le cose urgenti e per non lasciare milioni di persone nell'incertezza se pagare il bollo o no e su come impostare la propria contabilità d'impresa. Alla Camera la clamorosa e imbarazzante sconfitta, dopo una giornata di piena confusione.

NADIA TARANTINI GUIDO DELL'AQUILA

ROMA L'autogol di Giuliano Amato, sofferto e inutilmente rimandato, viene annunciato a sera, ma le premesse c'erano tutte sin dalla mattina. Il governo, seppure ben consigliato anche da esponenti della sua stessa maggioranza, ha voluto a tutti i costi rimandare il verdetto. Ma anche dal Quirinale - consultato in modo informale come sempre in questi casi, ha detto il vicepresidente del Consiglio - sarebbe venuto un invito alla cautela. Il ministro Amato, infatti, aveva proposto in Parlamento, nel corso della giornata, una serie di ipotesi stravaganti per salvare il decreto: «Non chiedere la conversione in legge» (già avviata, di fatto, con la presentazione alla Camera), affiancarlo e di fatto sostituirlo con tre decre-

indietro, dopo la richiesta formale del presidente della commissione Bilancio (Ciriaco De Mita), di portare rapidamente ad un esame di costituzionalità i decreti, che paralizzavano l'apertura della «sessione di bilancio» per l'esame della Finanziaria. La «bocciatura tecnica» avverrà in aula probabilmente mercoledì. È quello che i comunisti avevano chiesto nei giorni scorsi.

La necessità che il decreto omnibus venisse prioritariamente discusso e bocciato per poi riprendere il confronto sulla Finanziaria, era stata espressa in mattinata dai gruppi comunisti di Camera e Senato nel corso di una conferenza stampa a Montecitorio. I capigruppi Zangheri e Pecchioli, con gli indipendenti di sinistra Rodotà e Bassanini, avevano denunciato la situazione di ingovernabilità sempre più preoccupante e avevano accusato il governo di «avere barato», per aver cambiato e aggiunto norme rispetto al testo della Finanziaria uscito dal Senato. «Il governo - avevano aggiunto - è stato però preso con le mani nel sacco».

A PAGINA 3

Si tratta per gli aerei Fermi i treni

Treni, aerei: si ripiomba nel caos. La trattativa per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti ripresa ieri è stata aggiornata alle 15,30 di oggi. Restano per ora confermati gli scioperi proclamati per l'11 ed il 18 gennaio. Intanto è in arrivo una raffica di scioperi dei treni. Il primo, indetto dai macchinisti dei Fisals, ci sarà dalle 14 di domenica alla stessa ora di lunedì.

PAOLA SACCHI

ROMA La tregua è finita. Una raffica di scioperi sta per riabbersi sui trasporti. La trattativa per il rinnovo del contratto dei 25.000 dipendenti di terra degli aeroporti è ripresa soltanto ieri. Le organizzazioni sindacali avevano spedito, subito dopo la presentazione della mediazione dei ministri Formica e Mannino, un telegramma all'Inter-sind (l'associazione che rappresenta l'Alitalia) in cui chiedevano la ripresa del negoziato, come, del resto, era stato convenuto. Ma una serie di rinvii e di pesanti diktat posti dalle controparti hanno fatto perdere tempo prezioso. I sindacati hanno sempre giudicato quella di Formica e Mannino una proposta cornice sulla quale basare la ripresa del confronto. Intanto sono in arrivo nuovi scioperi dei treni, nonostante l'ipotesi d'accordo per i macchinisti siglata dai sindacati il mese scorso. Un'intesa giudicata insoddisfacente sia dai Cobas, che decideranno nuovi scioperi nel corso di un'assemblea il 15 gennaio, sia dai macchinisti autonomi Fisals, che di fatto hanno rotto il patto d'azione con i confederati proclamando uno sciopero del personale di stazione per il 22 ed il 23 gennaio.

A PAGINA 13



La morte di Trevor Howard e Carlo Hintermann

Doppio lutto nel mondo dello spettacolo. A Londra è morto, a 71 anni, l'attore inglese Trevor Howard (nella foto), interprete di film memorabili come «Breve incontro», «Gli ammutinati del Bounty», «Gandhi». L'ha stroncato una bronchite, complicata in seguito a un ictus. Ad Acireale, nei pressi di Catania, è morto l'attore Carlo Hintermann, a 64 anni. È stato investito da un'auto, davanti all'albergo dove risiedeva (stava recitando a Catania «Pigmaliione» di Shaw).

ALLE PAGINE 21 e 23

È già riflusso per il dollaro «risorto»

Un accordo dei «7» e non dei soli «3», come era emerso ieri. La Francia chiedono una nuova cooperazione monetaria. Intanto la discesa del dollaro danneggia il «made in Italy».

A PAGINA 11

La conferenza del Pci sul lavoro dal 4 al 6 marzo

L'appuntamento sarà preceduto (entro gennaio) dalle assemblee nei luoghi di lavoro e nelle sezioni territoriali. Seguiranno (entro metà febbraio) le conferenze provinciali. Nelle delegazioni è prevista una forte presenza femminile: almeno il 33%.

ALLE PAGINE 14 e 15

Baudo lascia per due anni e su Celentano Psi polemico

per fare un nuovo attacco alla Rai di Agnes. I giochi sono apertissimi, sul fronte politico e su quello spettacolare visto che la decisione di Baudo va letta in un clima di strisciante polemica tra il presentatore e la Fininvest. Si va al divorzio?

A PAGINA 22

Shultz e Shevardnadze: Mosca e Washington garanti del dopo-occupazione A un passo dall'accordo Usa-Urss sul piano di ritiro dall'Afghanistan



Eduard Shevardnadze



George Shultz

Il lavoro delle rispettive diplomazie sta avvicinando Usa e Urss a uno storico compromesso sull'Afghanistan, che il vertice Reagan-Gorbaciov non era riuscito a risolvere. Il segretario di Stato, George Shultz, ha offerto esplicitamente a Mosca la cessazione degli aiuti militari ai ribelli afgani purché l'Urss precisi il calendario del ritiro delle truppe, e lo porti avanti fino a un «punto di non ritorno».

GIULIETTO CHIESA SIEGMUND GINZBERG

Usa e Urss sembrano avviarsi verso la soglia di un'altra storica intesa. Rimasti al guado nel corso del vertice di Washington, sembrano aver trovato adesso un compromesso su una di quelle crisi regionali, l'Afghanistan, forse la più importante perché «simbolica», che il summit Reagan-Gorbaciov non era riuscito a risolvere. Messaggi ottimistici giungono invece adesso da Mosca e da Washington. Lo scoglio su cui si erano arenate le trattative era costituito dalla richiesta sovietica che gli Usa cessassero gli aiuti ai ribelli afgani contestualmente al ri-

ritiro delle truppe sovietiche da Kabul. Una richiesta alla quale l'Amministrazione Usa aveva sempre risposto negativamente. L'Amministrazione degli Stati Uniti sembra adesso ripensarsi, e non esclude la cessazione a breve termine del sostegno ai mujahedin. In cambio del suo «ripensamento» Washington chiede un calendario dettagliato del ritiro delle truppe sovietiche: «Questo è quel che conta - ha detto Marli Fitzwater, il portavoce della Casa Bianca - del resto ne parleremo». Una posizione ribadita anche dal segretario di Stato Shultz: «Attendiamo un'agenda sui tempi del ritiro». E Shevardnadze, in un'intervista rilasciata all'agenzia di stampa di Kabul prima di fare rientro a Mosca, ha confermato l'esistenza di un'intesa con Washington. C'è la possibilità che il round negoziale di Ginevra conclusa la trattativa: «Se questo avverrà - ha detto Shevardnadze - allora entrerà in funzione l'impegno alla cessazione dell'ingenerenza dall'esterno». Il che vuol dire che Washington e Mosca assumeranno la funzione di «garanti» e «compromissori» - ha ribadito il ministro degli Esteri sovietico - cesserà l'aiuto ai gruppi armati che combattono contro il potere popolare in Afghanistan.

A PAGINA 9

Ucciso a Gaza un ragazzo di quindici anni

Un'altra giornata di sangue nei territori occupati da Israele. Ieri nella striscia di Gaza manifestazioni di giovani palestinesi che si sono svolte nei pressi di due campi profughi sono state represses con le armi dai militari israeliani. Un ragazzo di 15 anni è rimasto ucciso e altri sette sono stati feriti da colpi di arma da fuoco. Inizia intanto oggi la «campagna di boicottaggio» dei palestinesi.

GERUSALEMME. Le truppe israeliane hanno ucciso ieri un ragazzo palestinese di 15 anni, ferendone altri sette durante le violente manifestazioni di protesta anti-israeliana che si sono svolte in due campi profughi nella striscia di Gaza. La notizia è stata data da funzionari delle Nazioni Unite, mentre un portavoce dell'esercito israeliano ha solo confermato il ferimento di sette persone ad opera dei tiratori israeliani nel corso di violenti scontri nei campi profughi di Maghazi e Nuseirat. Il cadavere del ragazzo, Ismail Zaki Mosallem, è stato portato ad un ospedale delle Nazioni Unite a Maghazi. Intanto da oggi nei territori occupati inizia la campagna di «disobbedienza civile». L'appello per il momento è di non acquistare sigarette israeliane. A Baghdad inizia la riunione del Consiglio centrale dell'Olp.

A PAGINA 8

Niente più ostruzionismo, eletti 4 assessori Milano, la Dc rinuncia Via alla nuova giunta

Il Consiglio comunale di Milano ha eletto ieri sera altri quattro assessori: due effettivi, i socialisti Paolo Malena e Attilio Schemmari e due supplenti, il comunista Augusto Castagna e la verde Cinzia Barone. Tutti hanno ricevuto i 41 voti della maggioranza. Nel pomeriggio la Dc aveva dato l'annuncio che i tre assessori democristiani della passata amministrazione avevano deciso di dare le dimissioni.

GIORGIO OLDRINI

MILANO. Da lunedì Milano potrebbe così avere la nuova giunta di sinistra al completo. Il consiglio comunale dovrebbe infatti eleggere gli ultimi quattro assessori. È probabile, infatti, che nel frattempo anche il repubblicano De Angelis dia le dimissioni e possa essere così sostituito. L'elezione di ieri dei quattro assessori e la compattezza dimostrata nell'occasione dalla nuova maggioranza hanno da-

stessa Dc ad imporre la rinuncia all'ostruzionismo al gruppo consiliare e ai tre assessori «incatenati», addirittura con un comunicato pubblico. Dietro parole di circostanza che approvavano l'operato dei tre, la direzione della Dc milanese chiedeva a Gaetano Morazzoni, Carlo Radice Fossati e Maurizio Maffei di lasciare libero il campo. Sulla decisione ha sicuramente pesato l'intervento del segretario lombardo della Dc Bruno Tabacchi, preoccupato delle possibili conseguenze sul pentapartito in Regione.

«Adesso - ha dichiarato il vicesindaco comunista Luigi Corbani - si apre la possibilità di lavorare seriamente per la città».

A PAGINA 4

«Sull'Aids avete sbagliato tutto»

Peter Duesberg, professore in biologia molecolare presso l'Università della California a Berkeley ed esponente della prestigiosa Accademia delle scienze americana, ha scritto sulla rivista scientifica «Cancer research»: a provocare l'Aids non è il virus del quale si è parlato fino ad oggi. Per sottolineare la propria convinzione, Duesberg ha dichiarato di essere disposto a farsi iniettare l'Hiv, quello che egli definisce «il presunto virus dell'Aids», e la cui sequenza è stata descritta sia negli Stati Uniti che all'Istituto Pasteur di Parigi.

Su che cosa basa le proprie clamorose affermazioni il professor Duesberg? Sul fatto che non è stata trovata traccia del virus nel 20% dei malati, mentre in molti altri pazienti colpiti dall'Aids la quantità di virus sarebbe troppo esigua per giustificare la distruzione della parte più delicata del sistema immunitario, le cellule T Helper. Dal canto suo Robert Gallo, intervistato telefonicamente dal «New York Post», si è detto certo di non avere sba-

gliato ma ha riconosciuto l'autorevolezza della fonte dalla quale proviene la contestazione di tutto ciò che la scienza ha finora scoperto sulla sindrome da immunodeficienza acquisita. «Duesberg, ha detto Gallo, è un ottimo biologo molecolare ed è anche un mio buon amico». Un ricercatore del governo statunitense, il professor Peter Fischinger, ha a sua volta affermato che la stragrande maggioranza degli scienziati concordano con Gallo nell'indicare nell'Hiv la causa della malattia. Un invito alla cautela è venuto anche dal professor Ferdinando Aiuti, il noto immu-

FLAVIO MICHELINI

nologo che da tempo segue l'evoluzione dell'Aids. Interpellato dall'«Unità», Aiuti ha ricordato che già alcuni mesi fa, sempre sulla prestigiosa rivista «Cancer research», il professor Duesberg aveva analizzato le cause dell'infezione. In quella circostanza, tuttavia, il biologo americano non aveva sostenuto che il virus è estraneo all'Aids: aveva affermato che l'Hiv deve essere considerato soltanto una concausa, alla quale vanno aggiunti altri fattori di origine genetica e immunologica, e anche altri virus come quello che provoca l'herpes. A questo insieme di fattori andrebbe attribuita la trasformazione dell'infezione in malattia conclamata. «Quasi tutti gli scienziati - ha aggiunto Aiuti - da Montagnier al Premio Nobel Baltimore, riconoscono che l'Aids è provocata dal virus isolato negli Stati Uniti e a Parigi. Non so di quali elementi nuovi disponga il professor Duesberg per contestare l'approdo delle ricerche sull'Aids. Una cosa è certa: spesso un solo contatto con il virus non è sufficiente a causare la malattia, ma devono intervenire altri fattori come l'epatite o la reinfezione da ceppi virali più virulenti dell'Hiv 1. E per questo che raccomandiamo ai tossicodi-

pendenti di smettere di bucarsi, per lo meno di non scambiare le siringhe e di modificare il proprio stile di vita. La sieropositività non equivale a una condanna».

Intanto, sempre dagli Stati Uniti, è stata annunciata la scoperta di una proteina sintetica che sarebbe in grado di risolvere il difficile problema del vaccino. Secondo la rivista «Nature», i ricercatori, pur avvertendo che finora sono stati condotti soltanto esperimenti in vitro, non nascondono un cauto ottimismo. La proteina sintetica, denominata Ccd è stata ottenuta in quattro centri di ricerca: il Dana Herberg di Boston, il Biogen Research, la Smith Kline end French della Pennsylvania e l'Istituto di immunologia di Basilea in Svizzera. Sempre secondo «Nature» la proteina è stata ottenuta da molecole prese da globuli bianchi del sangue ed avrebbe la proprietà di legarsi al virus dell'Aids impedendogli di attaccare le cellule sane del sistema immunitario.

Fantastico

Tre miliardi all'autista di onorevole?

Potrebbe essere l'autista di un onorevole il vincitore dei tre miliardi del primo premio di Fantastico. La voce, insistente, circolava ieri a Roma avvalorata dal fatto che il tagliando vincente è stato venduto a due passi da Montecitorio e palazzo Chigi. Ma la dea bendata avrebbe potuto favorire anche un vigile urbano in servizio nella zona o un impiegato della Camera. Ovviamente si tratta solo di supposizioni. Dei vincitori, anche di quelli dei premi (cosiddetti) minori, non si ha alcuna traccia. Roma, con sette miliardi, è comunque la provincia dove si è vinto di più. Al secondo posto si è piazzata Milano. Oggi saranno rese note le città dove sono stati venduti i tagliandi che hanno vinto i 3000 premi da 50 milioni.

A PAGINA 5